

i.p.

redazionale a cura del Dott. Fabio Ghigi
 Responsabile medico scientifico
 DESOM srl
 www.desom.it



Carissimi lettori, desidero sottoporre alla vostra attenzione alcuni estratti dal libro di prossima pubblicazione che contiene tutti gli elementi per comprendere appieno il significato del concetto di Somatizzazione e della “necessaria” e conseguente Desomatizzazione.

Desomatizzare significa iniziare un percorso di guarigione profonda senza se e senza ma, rimuovendo le tossine dagli organi, sia le tossine fisiche che quelle legate alla nostra vita di relazione.

La Somatizzazione è il processo attraverso il quale i contenuti emotivi non espressi verbalmente si internalizzano su uno o più organi. La rabbia introiettata, conferisce nel tempo alla persona un carattere iracondo, si localizza nel fegato e può produrre difficoltà digestive, creare fango biliare, steatosi epatica e calcoli alla cistifellea.

Se così non fosse perché mai diremmo” mi sono fatto un fegato così” riferendoci a forti arrabbature?

Tutte le situazioni di disagio che viviamo, i famigerati “bocconi amari” che quotidianamente mandiamo giù pur non desiderandolo, ci si fermano poi sullo stomaco e creano disagi digestivi importanti che spesso vanno ben oltre ciò che si mangia. Consentendoci la colorita espressione “quella persona/ situazione mi sta sullo stomaco”

Per migliorare il nostro stato di salute dobbiamo estrarre dall’organo i sentimenti lì bloccati come ad esempio le arrabbature nel fegato, attraverso una detossinazione ad alta performance dell’organo stesso che avviene utilizzando prodotti naturali: questa operazione è stata definita programma di Desomatizzazione. A questo, ho dedicato gli ultimi 11 anni di ricerca.

Ecco, dunque l’estratto dalla prefazione del libro.

NON SIAMO MAI SOLI

Viaggiamo sempre in compagnia del nostro “io animale”, il cui compito è proteggerci utilizzando schemi comportamentali specifici che lui ben conosce ed ai quali si affida da tempo immemore.

L’animale dentro di noi (la nostra parte selvatica) si guarda attorno, annusa l’aria, fiuta il pericolo e lo fa in modo totalmente istintivo senza chiederci il permesso.

Senza chiedercelo, talvolta prende decisioni utilizzando un processo che chiamiamo istinto.

A volte il dialogo fra queste due esistenze, l’io animale o istintivo e l’io relazionale (tramite il quale comunichiamo con i nostri simili) risulta molto complesso. L’uno non comprende le ragioni dell’altro. In questo libro cercherò di spiegare come tentare di rendere possibile la comunicazione fra le due entità.

Questo è inoltre un libro che descrive come ci si ammala, somatizzando le nostre sofferenze trasferendole su organi o sistemi.

Ci parla di come si cerca di affrontare (secondo un modello di cura naturale) il difficile periodo del malessere che ne consegue, applicando specifici modelli di comportamento e opportuni rimedi di desomatizzazione®.

Alcune precisazioni prima di immergervi nella lettura.

I concetti che avrete modo di apprendere in questo libro sono sostenuti da una pratica trentennale mia, di colleghi e maestri che ho incontrato e con i quali ho vissuto importanti esperienze in campo medico. Potrà accadere che talvolta esca con un “noi”: non è un plurale maiestatis, esso rappresenta la mia affiliazione culturale a gruppi di pensiero (animati da me e da questi amici) cui mi onoro di appartenere.

Molti ragionamenti che avremo modo di analizzare insieme, partono dall’osservazione stretta del paziente (più avanti troverete un capitoletto sulla medicina osservazionale). Il paziente non può essere riconducibile solamente a un fegato o a un polmone ammalato, egli è una incredibile miscela di sentimenti ed emozioni legate al suo vissuto, inquinato qua e là da qualche tossina.

La logica che sostiene il pensiero mio e di molti colleghi che condividono con me lo stesso percorso, potrebbe non essere di immediata comprensione, poiché ha le proprie radici in un modo di intendere



malattia e guarigione talvolta un poco distanti dal modo comune di ragionare. State tranquilli: ce la metterò tutta per rendere questo modo di ragionare (che pone le basi nella somatizzazione prima e nella desomatizzazione® poi) decisamente comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Porterò quindi molti esempi clinici. Leggere di come abbiamo affrontato insieme a molte persone una parte del loro cammino dalla malattia al benessere, sono convinto chiarirà meglio di mille parole i paradigmi di fondo che desidero trasmettervi.

Racconterò anche di modelli terapeutici. Come tutti gli esseri umani anch'io ho sofferto di mal di denti, infezioni urinarie, febbre e influenza o mal di schiena e contusioni. Non sono avvezzo a prendere farmaci se non per una comprovata necessità. Evviva i farmaci, dunque, ma estrema attenzione ai dosaggi e alla durata di tempo della somministrazione.

Come medico sto osservando un approccio spregiudicato a talune terapie. Gli antibiotici, ad esempio, prodotti insostituibili ma dei quali si fa un uso spesso ingiustificato: questo fenomeno, che talvolta conduce verso un vero e proprio abuso, meriterebbe più attenzione mentre non se ne parla ancora così diffusamente.

Richiamo l'attenzione su molti farmaci di uso comune assunti e talvolta prescritti con leggerezza: mi piacerebbe che vi fosse una migliore razionalizzazione di alcune terapie, in particolar modo quelle in cui sono coinvolti i bambini.

Faremo insieme molte interessanti osservazioni sui tempi individuali di guarigione che devono mantenersi in linea con la profondità e la persistenza dell'infiammazione. Non è possibile risolvere in una sola seduta la sofferenza di una persona che porta con sé un disturbo che ha da sei mesi: non è possibile svuotare l'organismo di tutto il carico di tossine accumulato in così tanto tempo. Dobbiamo lenire la sofferenza in modo efficace ma non troppo rapido, pena lo spostamento della sofferenza su altri organi o strutture.

Quando Giancarlo si è rivolto a me per i suoi frequenti mal di schiena con irradiazione al nervo sciatico, soffriva da tempo di questi disturbi. Non credo fosse dunque possibile risolvere le sue problematiche in due giorni. Una terapia consigliata da un bravo terapeuta un paio di settimane prima gli aveva dato beneficio, ma

dopo pochi giorni il dolore si era ripresentato.

L'intervento sul piano farmacologico aveva sicuramente giovato.

La sua forma infiammatoria più importante (quella primaria, la parte sommersa dell'iceberg) si localizzava a livello gastrointestinale e solo trattando questa infiammazione profonda si poteva aver ragione dei dolori in maniera definitiva.

Voglio comunicarvi con passione la mia esperienza clinica raccontandovi di come sia possibile intervenire in maniera proficua nelle situazioni di disagio che quotidianamente sperimentiamo.

Dobbiamo indiscutibilmente migliorare l'approccio emotivo alla malattia. Cercherò di spiegarvi come raggiungere quest'ambizioso traguardo con numerosi esempi di vita vissuta.